

CHIESA

IN EPISCOPIO Mercoledì 19 febbraio torna il "Colloquio di San Bassiano" Incontro e dialogo con autorità e amministratori del territorio

di **Riccardo Rota ***

Il "Colloquio di San Bassiano", che costituisce l'annuale momento di dialogo ed incontro del Vescovo con le autorità, gli amministratori e le persone impegnate in ambito sociale, politico ed economico del territorio della diocesi, quest'anno si inserisce nel contesto del Giubileo che la Chiesa cattolica sta vivendo. Sarà dunque un momento che nella nostra diocesi diverrà "il Giubileo dei politici". In questa prospettiva nella serata di mercoledì 19 febbraio, sarà presente per questo appuntamento monsignor Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per la nuova evangelizzazione, diretto incaricato papale dell'animazione di questo anno giubilare. Le riflessioni della serata, nel consueto spirito di condivisione che unisce la Chiesa locale ai responsabili della comunità civile e politica, toccherà i temi della giustizia, della solidarietà e della pace e della remissione del debito tra Paesi ricchi e poveri in linea con l'antica tradizione del giubileo per la costruzione del bene comune. Sono ispiratrici al riguardo, le parole che Papa Francesco scrisse l'11 febbraio 2022 proprio a monsignor Fisichella per annunciare l'indizione del Giubileo: "Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto Pellegrini di speranza. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate" ... "Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del Creato

GIUBILEO DEI POLITICI

COLLOQUIO DI SAN BASSIANO

Incontro per autorità e amministratori ed esponenti del mondo sociale

MERCOLEDÌ

19 FEBBRAIO 2025

ORE 20.45 IN CATTEDRALE

SEGUE INCONTRO NELLA CASA VESCOVILE

con S.E. Mons. Rino Fisichella

Pro-prefetto del Dicastero per la Nuova Evangelizzazione





e di prenderci cura della nostra casa comune". La necessità di un tempo di riconciliazione che la Chiesa cattolica ed i credenti periodicamente vivono nei momenti giubilari, come nelle ordinarietà dei momenti dell'Anno pastorale o della fede personale, diventa un sentimento che in questi tempi difficili, di guerre e di disuguaglianze, accomuna anche il nostro essere cittadini del mondo. È necessaria una vera riconciliazione del nostro agire politico e sociale con un profondo senso dell'umano, per uno sviluppo integrale e nell'ottica di quella giustizia che quotidianamente vediamo sacrificata a vantaggio dell'opportunismo, del profitto e delle ragioni della forza. Il contributo di profonda umanità che offre il magistero sociale della Chiesa, non solo a chi crede ma anche a tutte le persone di buona volontà, co-

stituisce un terreno fertile su cui far nascere quelle risposte, soluzioni e comportamenti che oggi tanto ci mancano. In questo spirito di aperto confronto, ma fondato sulla umile e profonda convinzione di un contributo da offrire all'intera comunità civile, il vescovo Maurizio ha dunque invitato a questo incontro le autorità del territorio e tutte le persone impegnate in ambito politico e sociale. Per vivere pienamente l'opportunità giubilare, per chi liberamente vorrà ci sarà un primo momento di preghiera nella Cattedrale, che è Basilica giubilare, con inizio alle ore 20.45. Successivamente alle 21, nella galleria della Casa vescovile, si terrà il tradizionale momento di incontro e dialogo con la relazione di monsignor Fisichella. ■

* **Direttore dell' Ufficio per la pastorale sociale della diocesi**



L'agenda del Vescovo

Sabato 15 febbraio

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Bernardo, alle ore 9.30, apre l'Assemblea sinodale del vicariato di Lodi.
A **Casalpusterlengo**, al santuario dei Cappuccini, a fine mattina, saluta gli animatori della diocesi riuniti con il Direttore dell'Ufficio missionario.
A **Lecco**, alle ore 16, con l'Ucid locale e rappresentanze dell'Ucid regionale visita la mostra "Capolavoro per Lecco 2024. In grembo la speranza"; a seguire, alle ore 18 presiede la Santa Messa.

Domenica 16 febbraio, VI del Tempo Ordinario

A **Castiglione**, in oratorio, alle ore 15, apre l'Assemblea sinodale del vicariato di Casalpusterlengo.

Lunedì 17 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 16, riceve il delegato regionale Caritas.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

Martedì 18 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio presbiterale.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 16, presiede online il Consiglio della Congregazione Armena Mechitarista.

Mercoledì 19 febbraio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, accoglie il Comandante Interregionale dei Carabinieri.
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 17.00, accoglie i partecipanti al Giubileo del mondo della scuola e della cultura guidato dall'arcivescovo monsignor Rino Fisichella.
A **Lodi**, alle ore 20.45, accoglie con l'arcivescovo monsignor Rino Fisichella le pubbliche autorità, i sindaci, gli amministratori, gli esponenti del mondo sociale nel passaggio giubilare in Cattedrale e per il successivo Colloquio di San Bassiano nella Casa vescovile.

Giovedì 20 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, presiede l'incontro ordinario col Consiglio di Curia.

Venerdì 21 febbraio

A **Codogno**, al cimitero, alle ore 10, partecipa alla Cerimonia di suffragio e al ritrovo presso il monumento alle vittime della pandemia a cinque anni dal riconoscimento del primo caso di Covid-19.
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa per Comunione e Liberazione nel XX anniversario del ritorno al Padre di Don Luigi Giussani.

Sabato 22 febbraio

A **Bergamo**, nella Cattedrale di Sant'Alessandro, alle ore 16, concelebra la Santa Messa con ordinazione episcopale di monsignor Maurizio Bravi Nunzio apostolico in Papua e Nuova Guinea.
A **Casalpusterlengo**, al Santuario della Madonna dei Cappuccini, alle ore 21, partecipa al Concerto di musica classica organizzato dal Comune a cinque anni dalla pandemia di Covid-19.

Domenica 23 febbraio, VII del Tempo Ordinario

A **Tavazzano**, in oratorio, alle ore 15, apre l'Assemblea sinodale del vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada.
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18, presiede la Santa Messa con la partecipazione degli Alpini che donano alla diocesi la statua del Beato Carlo Gnocchi.
In serata, parte per **Gazzada Schianno** con i sacerdoti lodigiani che partecipano alla Settimana di esercizi spirituali per il clero.

L'APPUNTAMENTO Mercoledì 19 febbraio in Cattedrale: «Un evento tanto significativo e importante»

Il Giubileo dell'Anno Santo interpella il mondo della scuola



Alle ore 17 si terrà l'incontro con monsignor Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per la nuova evangelizzazione

di **Piero Cattaneo ***

C'è movimento in questi giorni nelle scuole del Lodigiano, c'è attesa, c'è desiderio di dare seguito all'invito di S.E. il Vescovo Maurizio relativo al Giubileo del mondo della scuola previsto per il prossimo 19 febbraio.

Si avverte anche un sentimento di riconoscenza verso S. E. il Vescovo per essersi fatto promotore dell'incontro con S.E. Monsignor Rino Fisichella, Pro Prefetto del Dicastero per la nuova evangelizzazione.

Durante gli scorsi mesi, nei colloqui con il dottor Fassino - Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, con i Dirigenti Scolastici e vari docenti (non solo Insegnanti di Religione Cattolica) ho avuto modo di raccogliere consenso e un sentimento di gratitudine diffuso nei Docenti e nei Dirigenti per la possibilità di

prendere parte a un evento tanto significativo e importante, soprattutto da parte di Operatori della scuola che non avrebbero potuto, per vari motivi, recarsi a Roma.

L'augurio espresso da Papa Francesco nella Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025 rivolto a tutti i "Pellegrini di speranza" che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo, è rivolto anche a coloro che, non potendo raggiungere la città degli Apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle chiese particolari.

In ogni caso il Papa auspica che il Giubileo, ovunque lo si celebri, "possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "Porta di Salvezza" (cfr. Gv. 10, 7-9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale "nostra speranza" (1 Timoteo 1,1).

"Spes non confundit", la speranza non delude. Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé.



Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé

Questo atteggiamento è abbastanza diffuso e richiama alla mente episodi della nostra storia recente nel mondo della scuola

in cui la speranza si è fatta tangibile a livello tanto individuale quanto collettivo.

La scuola in tutte le sue com-

ponenti è stata profondamente toccata dall'emergenza del Covid - 19 e se ne vedono ancora le tracce.

Eppure, ha avuto una reazione straordinaria e, con tutti i limiti che, in tante parti del nostro Paese si sono potuti riscontrare, la tenuta del sistema scolastico è stato uno dei segnali più consolanti di questo tempo e un elemento di speranza per il futuro.

Tra i semi di speranza ricordiamo la generosa professionalità del personale scolastico, in collaborazione con le famiglie e le varie reti territoriali di aiuto, con il Sistema sanitario territoriale, gli enti locali, le parrocchie, i gruppi di volontari per l'aiuto agli allievi nell'uso delle tecnologie e nelle fasi della didattica a distanza.

È proprio nelle difficoltà che Istituzioni e singole persone, lavorando spesso in sinergia, hanno saputo esprimere una visione d'insieme e si sono spese per valori fondanti come la solidarietà, la dignità, la giustizia, la cura nei confronti dei più deboli.

Questi e tanti altri sono segni di speranza perché non si esauriscono nel presente ma aprono a un futuro pensabile e realizzabile

La speranza autentica allora prende forme in queste tensioni tra l'oggi incerto e il domani che si immagina, tenendo conto delle incertezze che esistono.

L'Ufficio Scuola per la pastorale scolastica della nostra Diocesi si impegna da tempo con il mondo della scuola perché questa dimensione di una speranza condivisa e collettiva non rimanga un'evocazione astratta ma aiuti a ricostruire e a consolidare quei legami che tengono insieme la società. ■

*** Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 6,17.20-26)

di **don Stefano Ecobi**

Le note fondamentali e l'armonia delle Beatitudini

In questi giorni, in cui la musica è tornata al centro dell'attenzione, ricordandoci il suo potere vibrante e universale, anche il Vangelo ci consegna le note fondamentali della vita di fede: le Beatitudini. La nota di fondo è quel primo titolo, che ci pare sempre un po' scomodo, ma che agli occhi di Gesù merita la beatitudine: «poveri». In fondo, le successive non sono altro che variazioni sul medesimo tema: avere fame, piangere, essere esclusi e disprezzati a causa del nome di Cristo, non sono forse particolari forme di povertà? Proprio a chi si riconosce povero si spalanca la beatitudine. Perché poveri, in un modo o nell'altro, lo siamo tutti:

ciascuno di noi ha bisogno di qualcosa o di qualcuno. La vera differenza, nel rapporto con il Signore (e con gli altri), la fa la consapevolezza: so di aver bisogno oppure ritengo di essere a posto, di bastare a me stesso? Non può essere salvato chi non riconosce di aver bisogno di salvezza e non si lascia intercettare dal Salvatore.

Ecco infatti che, dopo le beatitudini, vengono i «guai»: Gesù mette in guardia circa i pericoli della ricchezza, la quale non è un male in sé, ma rimane una calamita talmente potente che il cuore rischia di attaccarvisi, dandole la priorità su tutto il resto. Anche perché c'era

sempre il rischio di vedere il benessere materiale come premio divino per i meritevoli. Invece la logica delle Beatitudini, come la vista stessa di Gesù, ribalta la graduatoria: agli occhi di Dio, sono i poveri ad avere la priorità. È per loro che Dio si è fatto vicino: per quanti mendicano il pane, le attenzioni, il riconoscimento della dignità, il perdono. Cristo stesso ha scelto di camminare al loro passo, di abitare le loro vite, di irrompere nelle loro fragilità. La melodia delle Beatitudini può essere compresa solo da chi, imitando Gesù, ne fa la colonna sonora della propria quotidianità, mettendo al primo posto gli ultimi.

Sarà bene, allo stesso tempo, evitare un rischio sempre in agguato: quello di dividere il mondo e le persone in buoni e cattivi, luce e buio, beati e perduti. È una catalogazione che ci viene automatica, sia nei confronti degli altri sia verso noi stessi. Eppure, la nostra vita, ciascuno di noi, i nostri cuori non sono mai del tutto da una parte o dall'altra. Ci portiamo dentro beatitudini e «guai», Paradiso e Inferno, armonie e dissonanze. Ciò a cui siamo chiamati è, anzitutto, riconoscere in noi tali ambiguità, compromessi e incoerenze. Poi, riconosciuto il nostro essere grano e zizzania, affidiamo questa verità al Salvatore: sia lui a discernere, sfronare, purificare, coltivare, guarire. E magari lo sta già facendo attraverso qualcuno che ci raggiunge con qualche gesto di carità, senza clamore o pubblicità, in punta di piedi, come ha fatto Gesù.

DIOCESI Al Sacro Cuore di Lodi l'incontro fra il vescovo e le coppie che quest'anno celebreranno il matrimonio



«Nella Chiesa si esprime il "sì" alla vita e all'amore»

di **Federico Dovera**

■ Nel giorno della vigilia di San Valentino i giovani fidanzati che quest'anno si uniranno in matrimonio hanno celebrato con il vescovo Maurizio l'amore «che vi ha uniti e che vi costituirà piccola Chiesa domestica nell'abbraccio più grande di tutta la Chiesa». L'incontro, avvenuto giovedì sera alla chiesa del Sacro Cuore della parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo di viale Europa a Lodi, è stato introdotto da monsignor Malvestiti, il quale ha spiegato ai molti giovani presenti come «Dio abbia scelto di abitare nel vostro amore, facendo di voi e della vostra unione un segno concreto della vostra presenza. Il vostro amore è spazio dove a risuonare non sono più le parole di singoli uomini e donne, ma le promesse di Dio. Nella Chiesa si esprime il sì alla vita e all'amore».

I giovani, che si stanno preparando a rinnovare il loro sì rendendolo manifesto davanti a Dio e alla comunità, hanno ricevuto il saluto cordiale del vescovo, che ha ricordato loro come nel giorno del matrimonio «la benedizione suggellerà il consenso che manifesterete davanti a Dio e alla comunità. Il vostro donarvi dilata

sul mondo e vi fa diventare partecipi dell'unica famiglia dei figli di Dio che il Signore Gesù sta edificando».

Il passo è definitivo poiché l'amore è come la fede, sa spostare le montagne: «Se vi amate sinceramente potrete dire il *per sempre* dell'amore. Se c'è questa libertà e fiducia nell'amore, le prove che tentano di smorzare la vostra vicinanza incrementeranno la fedeltà. Nel sacramento del matrimonio Cristo si impegna in pienezza al vostro fianco». L'unità, l'indissolubilità, la fecondità sono note che la visione dell'amore cristiano aggiunge all'impegno assunto: «Queste caratteristiche danno solidità alla libertà, danno sicurezza al sì che pronuncerete. Insieme alla grazia di Cristo vi aiuteranno a superare le debolezze». In questo i giovani saranno accompagnati dal Giubileo, per il quale il vescovo ha ricordato la parola «*indulgenza*»: «Il Signore perdona i peccati e i residui che queste ombre hanno creato in noi. Confessione, comunione, preghiera, eucarestia domenicale tutelano il matrimonio e consentono ad esso di sprigionare la speranza, caratteristica del Giubileo 2025. Voi siete due ali della speranza, segno della gran-



dezza della vita in ogni sua stagione». Cristo prepara per i suoi figli un amore e una vita più forti della morte. «Il matrimonio è incontro e moltiplicazione dell'amore a beneficio di tutti - ha concluso il vescovo Maurizio -. Ogni figlio che arriva è un balzo nell'amore e nella vita alla quale potete aggrapparvi per avere certezza di non andare mai perduti. Anche nei momenti della prova non sarete soli. Credete a tutta la forza del vostro amore e l'ora della prova si stempererà. Siate fedeli e sarete felici. La gioia del Signore sarà la vostra forza». L'incontro è stato animato da letture, canti e da testimonianze di coppie che nel matrimonio hanno trovato la gioia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di preghiera nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi del vescovo con le coppie che quest'anno si accosteranno al sacramento del matrimonio; in basso a sinistra la testimonianza di Cristina e Dario Versetti Ribolini



L'INCONTRO/1 Domenica scorsa all'oratorio di Vidardo si è svolta l'assemblea del vicariato di Sant'Angelo

La sinodalità che supera le divisioni

di **don Paolo Beltrametti ***

■ Domenica 9 febbraio, presso i locali dell'oratorio di Vidardo si è tenuta l'assemblea sinodale del vicariato di Sant'Angelo con la partecipazione di un centinaio di consiglieri dei vari Consigli pastorali e per gli Affari economici parrocchiali. L'assemblea si è aperta con l'invocazione allo Spirito Santo e il saluto del vicario foraneo monsignor Enzo Raimondi, che ha inquadrato l'esperienza come esercizio della sinodalità, un richiamo fortificato anche dalla parola di San Paolo appellante all'unità dell'unico corpo di Cristo di ciascun battezzato è parte preziosa (cfr 1Cor 12, 12-14, brano scelto per il momento di preghiera iniziale). Nel suo intervento, il vescovo Maurizio, dopo i saluti e i ringraziamenti (in particolare alla parrocchia ospitante) ha sottolineato ulteriormente l'importanza dell'azione dello Spirito Santo, primo protagonista dell'assemblea, da favorire vivendo in clima di raccoglimento anche durante il confronto assembleare. Ai partecipanti, convocati per discutere delle schede scelte tra quelle che compongono lo strumento di lavoro del cammino sinodale delle Chiese in Italia, è stato chiesto di condividere lo stile della discussione tenuto all'assise ecclesiale nazionale facendo proprio il metodo della conversazione spirituale che prevede tre momenti: l'ascolto reciproco (ciascuno presenta la sua riflessione), la risposta a quanto ascoltato dopo un breve silenzio meditativo, la sintesi. Questo metodo, in un contesto spirituale e



di preghiera, ha la capacità di far emergere il senso della fede che ogni battezzato custodisce nel cuore per essere "un cuor solo e un'anima sola". Prendendo spunto dalle letture proclamate nelle celebrazioni di domenica 9 (Is 6, 1-2. 3-8; 1 Cor 15, 1-11; Lc 5, 1-11), il Vescovo ha esortato i



L'assemblea sinodale nel vicariato di Sant'Angelo ha avuto luogo nell'oratorio della parrocchia di Vidardo, ringraziata dal vescovo Maurizio per la sua ospitalità. L'assemblea si è aperta con l'invocazione allo Spirito Santo e il saluto del vicario foraneo monsignor Raimondi, quindi l'intervento di monsignor Malvestiti

partecipanti a sentire la responsabilità di trasmettere quanto ricevuto, il *Kerygma* della fede: «che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (1Cor 15,3); non come qualcosa che è passato ma con pienezza di vita, cioè un annuncio che deve passare attraverso la vita dei credenti: ciascuno è dunque chiamato a fare

la propria parte secondo il proprio carisma. Per questo la risposta di Is: «Eccomi manda me» (Is 6,8), alla manifestazione della santità divina, deve essere condivisa anche da chi, oggi, si mette sotto la luce dello Spirito al servizio del cammino della Chiesa; ascoltando Colui che ci annuncia la salvezza anche se si vive un momento in cui a volte sembra di stare su di una barca con le reti vuote, affaticati o delusi da speranze infrante; con la fiducia che sull'obbedienza alla Parola la pescagione sarà abbondante (cfr. Lc 5, 4). Come per Simon Pietro, dal perdono e dell'indulgenza di Cristo vengono la forza e il vigore della missione e il coraggio di lasciare tutto e seguirlo come suoi discepoli, accompagnando l'annuncio della Buona Notizia con la gioia del cuore. Arrivando allo specifico dell'assemblea vicariale, il Vescovo ha sottolineato alcuni punti particolari del documento finale della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi del 26 ottobre 2024, in merito alla dimensione spirituale della sinodalità, che ci invita a porci in un atteggiamento di asceti, sotto la guida dello Spirito, riconoscendo che «nessuno può procedere da solo su un cammino di autentica spiritualità» (num.44). In quest'ottica va intesa la conversazione spirituale che gli stessi vescovi hanno riconosciuto essere efficace in quanto «la sua pratica ha suscitato gioia, stupore

e gratitudine ed è stata vissuta come un percorso di rinnovamento che trasforma gli individui, i gruppi, la Chiesa» (num. 45). La sinodalità diventa inoltre profezia sociale in un'epoca segnata da divisioni, desideri dominio e incapacità all'ascolto reciproco (num. 47-48). Dopo l'intervento del Vescovo sono iniziati i lavori dei tavoli, con l'aiuto dei facilitatori nel seguire il metodo indicato, si sono trattate le sette schede scelte dallo strumento di lavoro del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Tra queste quelle che hanno suscitato maggiore interesse (tanto da occupare due tavoli ognuna) sono state quelle riguardanti il capitolo I: «il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali» in particolare la scheda 2: «sviluppo umano integrale e cura della casa comune» e la scheda 5: «Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale». L'auspicio entusiasmo ha trovato conferma nello svolgimento dei tavoli come testimoniato alla fine durante un momento conviviale, dagli stessi partecipanti che hanno valutato in molto positivo l'esperienza. La fase successiva prevede di raccogliere le sintesi, operate dai facilitatori e dai segretari di ogni tavolo, redatte come risposta alle domande proposte dalle stesse schede per la consultazione a livello di chiese locali. Il materiale raccolto in unità con quello di tutti i vicariati sarà inviato al comitato centrale del cammino sinodale della Chiesa italiana e sarà utile per l'ormai tradizionale assemblea diocesana che si terrà alla fine dell'Anno pastorale. ■

*** Segretario del vicariato di Sant'Angelo Lodigiano**



L'annuncio della Buona Notizia passa attraverso la vita dei credenti, ciascuno è invitato a fare la sua parte

L'INCONTRO/2 All'oratorio San Luigi domenica si è tenuta l'assemblea sinodale del vicariato di Codogno

Un confronto animato dallo Spirito

di **don Roberto Abbà ***

■ Momenti di confronto, riflessione, preghiera e silenzio sono stati alcuni degli elementi che hanno caratterizzato un intenso pomeriggio di vera sinodalità. Domenica 9 febbraio i Consigli pastorali e per gli Affari economici delle parrocchie del vicariato di Codogno hanno potuto confrontarsi sulle schede proposte a livello nazionale per il Sinodo per la Chiesa italiana convergendo su temi urgenti della vita ecclesiale tra cui l'ecologia integrale, la cura della persona, i giovani, i percorsi di Iniziazione cristiana, la tecnologia e i nuovi mezzi di comunicazione.

La modalità della Conversazione spirituale ha fatto sperimentare ai presenti l'occasione di un confronto animato dallo Spirito svolto in piccoli gruppi che hanno facilitato la possibilità di interventi puntuali e precisi sui vari temi affrontati. Tempi brevi in cui tutti hanno potuto esprimere il loro pensiero con semplicità e immediatezza, insieme a momenti di silenzio per un più proficuo ascolto di tutti. Le sintesi realizzate dai facilitatori e dai segretari di ogni gruppo hanno fatto emergere alcune fra le priorità per le parrocchie e più in generale per la nostra Chiesa lodigiana. Queste sintesi raccolte in ciascuno dei vicariati saranno contribute per i delegati all'Assemblea della Chiesa italiana

che si ritroverà nuovamente nel prossimo mese di aprile.

Tra i punti comuni emersi dal confronto, in più gruppi è stata richiamata la necessità di un lavoro in rete che coinvolga i vari attori della pastorale, così come l'importanza di una formazione per i laici che li prepari ad affrontare nuove sfide. È ormai evidente la possibilità in futuro di un sempre maggiore coinvolgimento dei laici nelle comunità parrocchiali diventate coordinatori e responsabili.

Insieme a questi temi è emerso il bisogno di essere aiutati e sostenuti a livello diocesano specialmente per le questioni burocratiche ed economiche relative alla gestione dei beni che richiedono un'attenzione non solo in vista di una maggiore efficienza, ma anche in virtù di una più idonea destinazione pastorale. Forti i temi ecologici - letti secondo la visione integrale proposta da Papa Francesco in vari interventi e documenti - come anche la cura della persona che richiama l'esigenza di un'attenzione specifica a chi vive situazioni di maggiore fragilità. Come cristiani occorre essere di esempio, lavorare su se stessi per poter testimoniare con più coerenza. L'incontro, tenutosi al Centro giovanile San Luigi di Codogno, è stato



« Tra i punti comuni emersi, in più gruppi è stata richiamata la necessità di un lavoro in rete che coinvolga i vari attori della pastorale



aperto dall'intervento di monsignor Vescovo che durante la preghiera ha sottolineato l'importanza di un confronto il più possibile spirituale, dove l'attore principale della sinodalità è proprio lo Spirito Santo che anima e guida l'azione pastorale della Chiesa. Il pomeriggio si è concluso con un momento conviviale nel quale i partecipanti hanno potuto mostrare il loro apprezzamento per la modalità attuata e per una visione di Chiesa che vede laici e sacerdoti coinvolti in maniera sinodale per il bene delle nostre comunità. ■

* **Segretario del vicariato di Codogno**

Confronto, riflessione e preghiera hanno caratterizzato l'assemblea sinodale del vicariato di Codogno. Affrontati temi urgenti della vita ecclesiale tra cui l'ecologia integrale, la cura della persona, i giovani, i percorsi di Iniziazione cristiana, la tecnologia e i nuovi mezzi di comunicazione Tommasini



Il cammino prosegue stamattina all'oratorio di San Bernardo per il vicariato di Lodi e domani a quello di Castiglione per il vicariato di Casale

SCUOLA DI TEOLOGIA L'intervento di don Rinaldo Ottone alla serata di catechesi del vicariato di Lodi

L'empatia di Gesù e per Gesù

«L'Eucarestia è una soglia: si entra in un posto dove non si finisce di nascere, in una relazione, in una vita continuamente creativa»

di **Raffaella Bianchi**

■ Cambia la data per il prossimo incontro di catechesi del vicariato di Lodi: sarà martedì 11 marzo e il relatore atteso (inizialmente per aprile, anticiperà invece il suo intervento) è il vescovo di Novara, monsignor Franco Giulio Brambilla, che parlerà de *«La salvezza del mondo nel nome di Gesù. Attualità della cristologia patristica a 1700 anni dal Concilio di Nicea»*. Lunedì 10 febbraio al Collegio vescovile invece don Rinaldo Ottone, della diocesi di Belluno, è stato invitato per il tema dell'empatia di Gesù e per Gesù. «Ha conseguito il dottorato in filosofia e pubblicato *«Il tragico come domanda. Una chiave di volta nella cultura occidentale»*. Forse non è

un caso che il suo interesse teologico si sia sviluppato a contatto con sofferenza. Scatta il dinamismo empatico. E in chiave non solo filosofica ma anche teologica - ha detto monsignor Roberto Vignolo, presentando don Ottone -. Ha poi conseguito il dottorato in Teologia - alla cui discussione ho assistito - con Pierangelo Sequeri a Milano, sul tema dell'empatia: *«La chiave del castello»*, con riferimento al pensiero di Edith Stein».

E su Edith Stein si è soffermato don Ottone, docente alla Facoltà teologica del Triveneto, che ha anche condiviso con i presenti quanto sta approfondendo in questo momento. «Lo spazio dell'altro. Il corpo di Gesù come soglia del grembo trinitario. Il grembo è lo spazio dell'altro», ha detto, indicando l'immagine disegnata di un bimbo a testa in giù, nel grembo della mamma. «Le parole servono alla comunicazione intersoggettiva. E la comunicazione è possibile grazie al corpo, che garantisce l'apertura al mondo: movimento, percezioni, sensazioni e azioni (parole comprese), tutte forme di intercorporeità. Le parole sono forti nella misura in cui prendono corpo». E poi: «Il fenomeno accade fra queste due dimensioni, fuori e dentro. I luoghi di confine sono i luoghi dove accadono le cose. La



In basso a destra monsignor Roberto Vignolo e don Rinaldo Ottone, sacerdote della diocesi di Belluno, che è intervenuto in occasione della serata di formazione e catechesi del vicariato di Lodi al Collegio vescovile; nelle altre immagini alcuni momenti dell'incontro Bianchi



biologia, le cellule, le guerre e le riconciliazioni. La pelle. Un giorno dissi ad una monaca: *«Dio sa di te sulla sua pelle come tu sai di Lui sulla tua»*. Quando uno dà forma alle cose, le sa con le dita, con le mani. L'ha scritto bene il vostro confratello, monsignor Pagazzi, nel libro *«Fatte a mano»*».

Ottone ha parlato di lettura empatica, come quella di Edith Stein che a casa di un'amica scorre un libro: *La vita di Teresa d'Avila*. «Il castello è concepito come un itinerario amoroso, in cui la settimana dimora è il matrimonio spirituale. Man mano che entri ti avvicini sempre più a te stesso. Edith legge nella vita di Teresa la propria vita. E finito il libro, decide di farsi monaca. Segue in pieno la strada di Teresa. Lei che è atea ed ebrea. Le danno il permesso di battezzarsi, ma per diventare monaca la fanno aspettare dieci anni. E lo diventa con il nome di Teresa. Si innamora della stessa persona di cui era innamorata Teresa: il Signore del castello. Ma la sorpresa è che il Signore ce l'hai dentro il tuo castello interiore, quello che siamo noi nella parte più profonda di noi stessi. Si sentiva in relazione empatica con una persona vissuta 400 anni prima. La stessa cosa è successa ad Agostino, Francesco, magari succede a noi. La dimora è lo spazio

dell'altro». Ha poi esposto tre livelli di empatia: l'unipatia (*Einsfühlung*, su cui Edith Stein aveva lavorato), quando cioè vengo coinvolto dall'atmosfera generale; l'empatia (*Einfühlung*) che invece

significa «sentire l'altro»: io posso essere triste, ma sentire la gioia dell'altro; la compatia (*Mitgefühl*), come in un gioco di squadra in cui ognuno fa la propria parte.

Da qui, Ottone ha esplicitato il

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per la parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della Cattedrale ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 17 al 22 febbraio i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Senna Lodigiana, Guzzafame e Mirabello**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

LA PROPOSTA

Adorazione dei giovani in Cattedrale

■ Domenica 16 marzo si terrà alle ore 19 nella Cattedrale di Lodi l'«Adorazione dei giovani», aperta a tutti e proposta come prima tappa del cammino verso il Giubileo dei giovani in calendario nel prossimo agosto.

Alle 19 è previsto il ritrovo dei partecipanti in duomo, alle 19.15 l'inizio dell'Adorazione eucaristica animata dal gruppo «L'Adorazione dei giovani» con il vescovo Maurizio e i sacerdoti disponibili per la Riconciliazione. All'adorazione seguirà un momento di convivialità presso il Seminario vescovile: per ragioni organizzative vi chiediamo di comunicare l'adesione dei gruppi entro mercoledì 12 marzo scrivendo un'email all'indirizzo upg@diocesi.lodi.it. ■

pensiero dello psicanalista britannico Donald Winnicott. «La pelle è il terreno della relazione originaria che si verifica nello spazio transizionale. È lo spazio tra la madre e il bambino. Il bambino ha l'illusione di poter controllare il seno, perché appena lui ha fame la mamma si fa presente. Poi sostituisce il seno con oggetti transizionali. La mamma aspetta di essere trovata e rende l'attesa un gioco, con dei momenti di vuoto. Questo allarga lo spazio transizionale. Il mondo reale può funzionare solo nello spazio transizionale. I sogni sono un matrimonio, nel senso di «dono della madre»: da lì la creatività. E la creatività è sempre plurale».

Infine: «Anche l'interiorità presuppone l'accoglienza di un grembo materno. Proviamo a pensare l'Eucarestia come gioco transizionale. Ogni volta che si è in un grembo si è chiamati a nascere in un modo nuovo. L'uomo è quello che ha bisogno di nascere del tutto, diceva Maria Zambrano. Nascere e rinascere. Quando il soldato colpisce il petto di Gesù, ne escono sangue e acqua: il corpo di Gesù è una soglia. Da cui scaturiscono doni: i sacramenti. La transustanziazione: in quel corpo ci siamo anche noi. L'Eucarestia è come una soglia: si entra in un posto dove non si finisce di nascere, in una relazione, in una vita continuamente creativa». Ha aggiunto monsignor Vignolo, teologo: «Anche l'atto di leggere e rileggere significa nascere e rinascere». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI Collegio vescovile

Incontro Mac con le elezioni per il direttivo

■ Nell'anno giubilare il Movimento apostolico ciechi (Mac) è chiamato a rinnovare il suo impegno: domani, domenica 16 febbraio, dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile di Lodi, in via Legnano, si terrà l'incontro mensile nel quale si svolgeranno le elezioni del direttivo Mac. Quanto alla campagna tesseramento 2025, la quota di adesione è di euro 30, così suddivisa: euro 5 destinati al Gruppo diocesano ed euro 25 al Gruppo nazionale. Gli aderenti che desiderano ricevere *Luce e Amore* (in caratteri comuni, Braille o versione sonora) dovranno versare l'abbonamento di euro 20; euro 5 per sussidio in caratteri comuni (conto corrente postale: Iban: IT 15L076010160000 1038004501). ■

IN VIETNAM Lunedì 42 lodigiani insieme a don Contardi e a don Chiapasco partiranno per il Sud est asiatico

Il viaggio nella missione di Bianca

L'attività della laica consacrata lodigiana a Ho Chi Minh City sarà al centro della trasferta che si concluderà il primo marzo

■ Partiranno lunedì 17 febbraio per Hanoi i 42 lodigiani che, insieme a don Emilio Contardi e a don Stefano Chiapasco, parteciperanno al viaggio in Vietnam, organizzato per fare visita a Bianca Maisano, laica consacrata scalabriniana, missionaria da diversi anni in quel paese. Proprio la sua missione sarà il centro del viaggio che vedrà i lodigiani attraversare in lungo e in largo il Vietnam, terra affascinante e misteriosa, passata purtroppo alla storia per la tremenda guerra che la lacerò negli anni Settanta.

Dopo l'arrivo e la visita di Hanoi, il tour prevede il trasferimento verso la baia di Halong, luogo quanto mai suggestivo, dove i lodigiani potranno godersi una minicrociera all'interno di un paesaggio fiabesco.

Sarà poi la volta di Hue e della cattedrale di Notre Dame di La Vang, luogo di alcune apparizioni mariane nel XVIII secolo, ed è oggi un importante luogo di devozione e preghiera per i cattolici locali.

Anche la città di Hoi an, patrimonio Unesco, famosa per la sua atmosfera unica che fonde elementi vietnamiti, cinesi e giapponesi, sarà meta del gruppo, che avrà poi l'occasione di visitare la città di Ho Chi Minh, l'antica Saigon, dove sono ancora visibili i segni della guerra che vide le truppe americane misurarsi con i Viet Cong, che alla fine ebbero la meglio sull'esercito a stelle e strisce.

Proprio qui, a Ho Chi Minh, ci sarà l'incontro con Bianca, lodigiana doc, da anni impegnata in questa missione che vede i discepoli e le discepole del Santo Giovanni Scalabrini prendersi cure soprattutto delle persone più disagiate.

Come spiega da don Emilio, amministratore parrocchiale di San Lorenzo, «il progetto delle scalabriniane è volto a favorire il cammino di scolarizzazione dei bambini e delle bambine delle famiglie più povere, che non avendo grandi risorse, sono spesso costrette a mandare i loro figli a lavorare».

Il progetto è stato denominato «San Lorenzo» proprio perché i parrochiani di questa comunità da diversi anni sostengono, non solo economicamente, questa iniziativa molto interessante e lodevole, che è chiara espressione di un Vangelo che si fa strada dentro alla vita delle persone.

Molti dei partecipanti hanno espresso il desiderio di vedere in

prima persona i volti di coloro che sono destinatari di questo progetto, per entrare in piena comunione con loro.

«Naturalmente - sottolinea don Emilio Contardi - c'è anche tanta curiosità di conoscere a fondo questo Paese che purtroppo noi associamo solo alla guerra, quando invece natura e cultura hanno certamente qualcosa di straordinario da trasmetterci».

Un viaggio, quello in Vietnam, che vede l'assistenza tecnica dell'Agenzia Paullum, che ha offerto come sempre un prezioso e qualificato aiuto per organizzare questo viaggio, che non è soltanto un itinerario turistico, ma vuole essere un'esperienza di incontro con un altro popolo e un'altra cultura.

Il ritorno dei lodigiani è previsto per sabato 1 marzo. ■
don Stefano Chiapasco



Bianca Maisano, laica consacrata scalabriniana, impegnata da diversi anni in Vietnam in una missione che vede i discepoli e le discepole del Santo Giovanni Scalabrini prendersi cure soprattutto degli ultimi e delle persone più disagiate

OGGI A CASALPUSTERLENGO

Mattinata formativa al santuario per gli "animatori missionari"

■ Il Centro missionario diocesano organizza una mattinata formativa dedicata agli "Animatori missionari". L'appuntamento è in calendario per la giornata di oggi, sabato 15 febbraio, dalle ore 9.30 alle 12, nella chiesa di Maria Madre del Salvatore (santuario dei Cappuccini) di Casalpusterlengo. Il programma prevede in avvio la recita della preghiera dell'Anno Santo. A seguire, ci sarà un momento di formazione a cura di Monica Canavesi, responsabile del Pime e referente dei missionari lodigiani in Guinea Bissau. Infine, verranno fornite alcune comunicazioni dal Centro missionario.

Non mancherà al termine della mattinata di formazione il saluto ai partecipanti da parte del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Il Centro missionario diocesano nasce nel 1985 ed è lo strumento per tener viva la dimensione missionaria, educare all'universalità della missione, favorire lo scambio e la cooperazione tra le Chiese nel mondo, sostenere e accompagnare il cammino dei Gruppi missionari. ■

LA STAMPA

Sull'edizione di "Avvenire" di domani una pagina dedicata alla diocesi di Lodi

■ Domani, domenica 16 febbraio, i lettori di *Avvenire* potranno leggere una pagina dedicata alla vita della diocesi. Nel primo articolo sono raccolti tre eventi celebrati in questa e nelle precedenti settimane: il Giubileo dei bambini, la Giornata per la vita di domenica 9 febbraio col vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti e giovedì 13 febbraio l'incontro di coloro che si preparano al matrimonio. Nel secondo articolo si annunciano i due appuntamenti previsti mercoledì 19 febbraio con l'arcivescovo Rino Fisichella Pro-Prefetto del Dicastero per la nuova evangelizzazione e incaricato dal Papa per la celebrazione dell'Anno Santo. Il primo incontro sarà il "Giubileo dei docenti" (alle 17) in Cattedrale. Il secondo, "Il Colloquio di San Bassiano", è previsto sempre con monsignor Fisichella, mercoledì 19 (alle 21) nella Casa vescovile. Ad aprire il Colloquio, un momento di preghiera in Cattedrale (che è chiesa giubilare) alle 20.45. Il terzo articolo è dedicato al grande evento di sabato 26 gennaio nella Basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio: a presiedere la solenne celebrazione è stato il cardinale Mario Grech, Segretario generale del Sinodo. ■ G. B.

SANT'ANGELO Una partecipata celebrazione alla Fondazione Cabrini nella memoria della B. V. di Lourdes

«I malati sono le membra più preziose della comunità»

■ La Giornata mondiale del malato nella ricorrenza dell'apparizione della Madonna a Lourdes, l'11 febbraio, è stata vissuta anche quest'anno con grande partecipazione alla Fondazione Cabrini di Sant'Angelo. Alle 15 si è celebrata la Santa Messa con il sacramento della Unzione degli infermi, seguita con interfonico in tutta la struttura, come nelle circostanze più solenni. Coinvolti i malati nelle camere o nei luoghi di soggiorno, i parenti in visita, il personale impegnato che assiste, le animatrici e le responsabili.

La cappella è divenuta incapace di accogliere tutti i fedeli. Invitati anche gli iscritti al Centro diurno integrato, preparati dalla catechesi e benedizione della gola, nella intercessione di San Biagio. Il sacramento, secondo le prescrizioni, è stato amministrato solo agli ammalati. Tre sacerdoti residenti hanno partecipato invece alla celebrazione diocesana in Cattedrale, nella Giornata mondiale del malato e del mondo della sanità. «I malati sono le membra più preziose della comunità cristiana. Quelli che li curano sono

La Rsa
Fondazione
Cabrini
a Sant'Angelo
Lodigiano



come gli angeli. I riti senza la partecipazione del cuore sono vuoti. Riviviamo la nostra Lourdes», è stato detto nel corso della liturgia eucaristica alla Fondazione Cabrini. Incominciando dai sacerdoti residenti, è risuonata per ciascuno la formula della Santa Un-

zione. Un'occasione per i presbiteri anziani e ammalati per essere in comunione con la comunità diocesana e ribadire l'importanza dei sacramenti della guarigione: Confessione e Unzione degli infermi. ■

don Peppino Codecasa

MONDIALITÀ Una settantina di soci e numerosi sostenitori per il Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro

Pozzi, impianti e strutture: 40 anni di impegno e attività nei villaggi della Tanzania



Nella zona di Iringa, l'associazione ha ultimato la costruzione di un refettorio con annessa cucina presso la scuola primaria di Mfukulembe, plesso dotato di impianto elettrico e idraulico: la scuola ospita quasi 500 ragazzi. A lato Carlo Risatti alla guida di un mezzo del Gruppo Missionario



di **Eugenio Lombardo**

Questa pagina della Mondialità ha carattere inclusivo: farne parte, con i nostri incontri settimanali, significa anche condividere un percorso di amicizia che poi durerà nel tempo. Si sviluppano ed intrecciano legami che evolveranno nei modi più originali: brevi chiacchierate telefoniche, viaggi inaspettati per conoscersi direttamente, aggiornamenti costanti su come si dipanano le tappe della vita.

Immaginiamo luoghi, volti, persone, di cui non sappiamo le identità: ma i ponti della solidarietà sono fatti così, idealmente si è a fianco di chi si sostiene. Gli amici del Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro, gruppo molto vivace del Trentino, non li sentivo da quasi due anni, pur essendo sempre aggiornato sulle loro attività in Tanzania e avendo anche condiviso con loro un momento inaspettato e dolorosissimo, quale la perdita del loro storico presidente, Achille Brigà, morto proprio in quel Paese a causa di un fatale quanto drammatico incidente: «La scomparsa di Achille – spiega Carlo Risatti, volontario del gruppo di cui ha al momento assunto la guida – ci ha proprio costernati».

Quando è accaduto?

«Nel novembre 2023. Achille aveva 74 anni. Era salito su un tetto per la manutenzione di un impianto fotovoltaico, è grazie a queste strutture che i villaggi riescono a beneficiare delle risorse elettriche. È scivolato, cadendo e perdendo conoscenza dalla quale non si è più ripreso. Lui era una persona molto generosa, aveva fatto complessivamente 20 viaggi in Tanzania, fermandosi ogni volta 5 o anche 6 settimane. Sentiva su di sé l'importanza di questo impegno, che ha sempre

Nel villaggio di Nyakipambo è stato completato il laboratorio di analisi mediche, con l'acquisto anche delle relative attrezzature mediche ed arredi



Nel novembre 2023 abbiamo perso il nostro presidente: è stato difficile riprenderci, ma continuiamo sulla scia della traccia da lui realizzata

svolto con dedizione, passione ed altruismo. È stato difficile per noi riprenderci, ma continuiamo sulla scia della traccia da lui realizzata. Anzi, abbiamo voluto avviare un progetto dedicandolo appositamente al suo ricordo».

Di cosa si tratta?

«Una sorta di borsa economica relativa all'impegno scolastico, denominata "Aiuto allo studio Achille Brigà": sosteniamo, al momento, 17, tra ragazze e ragazzi, pagando loro la retta per tutto il percorso necessario, che dovrebbe essere di quattro anni; un impegno non indifferente reso possibile dalla generosità dei nostri sostenitori».

Mi ricorda per piacere quando è nato questo vostro gruppo.

«Nel 1986, su richiesta di padre Franco Cellana, missionario della Consolata. Lui era di queste parti e, in quell'anno, in occasione di un suo rientro, accettammo di realizzare una struttura che fungesse da sostegno al suo impegno missionario. Oggi siamo una settantina di soci, di cui una trentina molto attivi».

Tra un anno festeggerete il quarantennale, allora. E di progetti ne avete realizzati proprio tanti. Quelli più recenti quali sono stati?

«Ne abbiamo portati a compimento alcuni. Ad esempio, abbiamo ristrutturato una casa per le infermiere che lavorano presso il di-

spensario di Mawambala: l'edificio era proprio fatiscente e di dimensioni assolutamente non idonee per tutto il personale. Siamo perciò molto contenti di questa opera. Inoltre, è stata acquistata un'ambulanza per il trasporto dei malati dai vari villaggi al dispensario o al vicino ospedale».

Ricordavo anche di un intervento nel villaggio di Ibumu, giusto?

«Esattamente. Abbiamo ultimato la realizzazione di un pozzo, costruito nella missione delle suore tere-sine, in cui è allocata anche la loro scuola, ma la distribuzione dell'acqua raggiunge ben cinque villaggi. Questo bene è fondamentale per la vita, e abbiamo in progetto la costruzione di altri pozzi, in zone aride. Non è semplice, ma sono sicuro che ce la faremo. Il bene dell'acqua è fondamentale perché costituisce il diritto alla salute, e altrettanto importante laddove sono già esistenti strutture idrauliche e la loro manutenzione come istruire persone che sappiano mettervi mano per risolvere i problemi».

Quali sono le maggiori difficoltà?

«Non bastano i lavori effettivi del pozzo, che di per sé sono già importanti in quanto i pozzi hanno profondità dai 160 ai 200 metri, ma occorre anche un impianto di stoccaggio dell'acqua e la sistemazione di un impianto fotovoltaico per fare funzionare la pompa, che così di giorno funziona, mentre di notte si

crea la riserva d'acqua per il successivo utilizzo».

Avete portato a compimento altro nel 2024?

«Nella zona di Iringa, abbiamo ultimato la costruzione di un refettorio con annessa cucina presso la scuola primaria di Mfukulembe, plesso dotato di impianto elettrico e idraulico, con piastrellatura di pavimenti e pareti e nuovi arredi; la scuola ospita quasi 500 ragazzi e quindi lo considero un intervento davvero eccellente. Invece nel villaggio di Nyakipambo abbiamo completato il laboratorio di analisi mediche, con l'acquisto anche delle relative attrezzature mediche ed arredi, che è molto fruito dalla popolazione locale. Infine devo dire che anche per tutto lo scorso anno, e cosa che ci ripromettiamo pure nel futuro, abbiamo proseguito le attività di sostegno agli orfanotrofi e alle scuole materne di diverse realtà».

Come fate ad affrontare finanziariamente questa mole di impegni?

«C'è un forte coinvolgimento dei soci e di tanti sostenitori. Collaboriamo anche con altre associazioni. Facciamo lotterie e altre varie iniziative, il 5 x 1000 è un buon aiuto. Poi fondamentale è anche l'aiuto che riceviamo dalla Regione Trentino Alto Adige».

In che senso?

«La Regione ha da tempo avviata una strategia di attenzione al Terzo settore ed al volontariato. Le associazioni possono inviare all'ente i loro singoli progetti con le schede tecniche, i dettagli dei singoli interventi, gli oneri da sostenere, la spiegazione, l'incidenza di aiuto di quel determinato progetto alla popolazione cui è destinato. Normalmente, nel mese di settembre si presentano i progetti e nel mese di marzo

dell'anno successivo giungono le risposte. Se positive, la copertura del finanziamento sarà sino al 50 per cento del singolo progetto».

E per l'anno 2025, cosa c'è in serbo?

«Abbiamo in cantiere la realizzazione di una scuola di falegnamerie, nel villaggio di Kiwele, nella vicina parrocchia. Ciò è stato possibile grazie ai figli di un artigiano trentino, qui della nostra zona, che aveva da poco cessato la propria attività; venuto a mancare, i suoi eredi invece di alienare a terzi i beni del laboratorio artigianale hanno deciso di donarli a noi. Si tratta di due macchine combinate per la lavorazione del legno, due presse, di un sistema per l'affilatura, e di altri macchinari, per un totale di sette, otto apparecchiature. Allestiremo un container per portare tutto in Tanzania».

È una donazione veramente bella.

«L'artigiano conosceva il nostro impegno e il gesto dei figli, di aiutare una popolazione meno fortunata, è sicuramente di grande valore. È stato compiuto anche con grande umiltà, nella riservatezza più assoluta: il bene non ha necessità di essere sbandierato».

Cosa ha di speciale la Tanzania per voi?

«Credo che la vera forza attrattiva di quel Paese sia la sua gente: le persone sono sempre sorridenti, contente di essere aiutate, anche quando un progetto per essere realizzato impiega un tempo maggiore del previsto siamo sempre ben accolti. La verità è che chiunque di noi è andato in Tanzania, ha espresso poi il desiderio di ritornarvi e di continuare il proprio impegno. E questa continuerà ad essere la nostra strada e la nostra testimonianza».